



Call • Recensione

Recensione del libro fotografico *Nessuno escluso* di Christian Tasso
(Contrasto, Milano, 2020, pp. 159)

*Nessuno è escluso laddove avrà il suo ruolo nella comunità.
Nessuno è escluso agli occhi di chi sa guardare.*
Christian Tasso

Nessuno escluso è il titolo del libro fotografico di Christian Tasso e documenta un progetto pluriennale al termine del quale è stata realizzata una mostra fotografica ospitata presso la sede delle Nazioni Unite di Ginevra e successivamente presso la Fabbrica del Vapore a Milano, Palazzo Trevisan degli Ulivi a Venezia e Palazzo Merulana a Roma.

Il volume raccoglie le fotografie che Tasso, giovane fotografo marchigiano, ha scattato in giro per il mondo ritraendo soggetti con disabilità. Il progetto è nato nel 2014 grazie all'incarico di una ONG che ha portato Tasso in Africa per indagare come viene vissuta e percepita la disabilità fisica e mentale in altri contesti culturali. Dopo questo primo viaggio Tasso ha sentito il bisogno di continuare il percorso, di allargare l'orizzonte culturale e di muoversi tra lontano e vicino per creare una narrazione più ricca ed articolata. Negli anni successivi ha così incontrato uomini, donne, adolescenti e bambini con disabilità in numerosi Paesi del mondo, in zone rurali e centri urbani in Italia, Etiopia, Ecuador, Romania, Nepal, Germania, Albania, Cuba, Mongolia, India, Irlanda, Svizzera, Kenya e Cambogia.

Attraverso il suo obiettivo, con uno sguardo scevro da retorica e pietismo, Tasso ci restituisce la storia personale di ogni soggetto fotografato in primo luogo come individuo con una propria storia e ambizioni personali. Celebrando la diversità come risorsa integrata nel contesto sociale, la serie fotografica in bianco e nero cerca di liberare lo sguardo dell'osservatore da stereotipi e visioni basate sulla disinformazione. Come scritto da Alessandra Mauro nella Prefazione, "le immagini di questo lavoro sono testimonianze vere, profonde proprio perché l'autore si è dato il tempo e il modo di «educare i suoi occhi»" (p. 9), dinamica che ha permesso a Tasso di non cedere al facile pietismo ma di costruire un rapporto di fiducia e di reciproca empatia con il soggetto fotografato. "Attraversare un mondo sconosciuto, penetrare spazi culturali diversi tra loro, celebrare la diversità sottraendole il peso del pensiero comune, eliminare la visione stereotipata": questa è stata la direzione che ha orientato il lavoro di Tasso (p. 98). Nel tempo il fotografo ha modificato il suo sguardo su ciò che percepiamo come diverso da noi e ha sviluppato una modalità espressiva in grado di raccontare le storie dei soggetti e la loro forma di disabilità come uno dei tanti elementi (non l'unico) che ne costituiscono l'identità. I singoli ritratti descrivono relazioni esistenziali e il rapporto che l'individuo intrattiene con il suo gruppo di appartenenza nell'ambiente in cui vive (pp. 8-9). Tasso ha volutamente lasciato di volta in volta al soggetto fotografato la libertà di scegliere come e dove farsi ritrarre (da solo o con familiari e amici, a casa o sul luogo di lavoro); l'autorappresentazione dei soggetti fotografati diventa così una *performance* collettiva.

Riflettendo sul progetto fotografico durato cinque anni, Tasso rivela di aver cercato storie di inclusione per consegnare al mondo esempi positivi necessari per costruire una società più equa e solidale. In alcuni contesti, infatti, la gestione della disabilità è caratterizzata da forme di segregazione, istituzionalizzazione e violazione dei diritti umani. A questo scenario Tasso contrappone storie di villaggi e comunità dove le persone disabili sono ben inserite nel proprio sistema familiare, svolgono le proprie mansioni quotidiane e sono trattate con rispetto e dignità (pp. 102-103). In alcuni casi le persone disabili sono dei punti di riferimento per la comunità, come ad esempio il pescatore cubano senza un avambraccio che insegna ai giovani del villaggio a pescare con cura e passione (p. 101).



Per Mauro “queste fotografie ci fanno conoscere il mondo, la vita e ci aprono gli occhi e la mente; scuotono le certezze su cosa sia giusto o non giusto, cosa sia normale o meno. Mostrano l’incredibile gamma di storie esistenziali e vicende personali che, come sempre, rende il mondo vario e la vita ricca. Le persone ritratte guardano il fotografo e poi guardano noi. Anzi, ci chiedono di guardarli. Ma attenzione: ci chiedono di farlo mantenendo lo stesso sguardo partecipe e attento, preciso e delicato di Christian Tasso” (p. 9).

Le fotografie presenti nel volume *Nessuno escluso* non esaltano le gesta di uomini eroici e non suscitano pietà nei confronti dei meno fortunati ma costituiscono un corpus di racconti per immagini delle storie di uomini, donne e bambini con disabilità, della loro vita quotidiana e dell’importanza derivante dalla loro inclusione nella società in cui vivono.

L’opera fotografica, oltre alla Prefazione di Alessandra Mauro, contiene un brano sulla diversità tratto dal romanzo *Nati due volte* di Giuseppe Pontiggia, un intervento scritto da Christian Tasso e un’appendice con la trascrizione di pensieri e riflessioni dei soggetti fotografati o dei loro familiari.

Una serie delle fotografie raccolte nel libro sono accessibili on line a persone non vedenti e ipovedenti con un’audio-descrizione e paesaggio sonoro. Per uomini e donne con difficoltà linguistiche o cognitive, la comprensione del testo è agevolata da un apparato testuale semplificato.

Le risorse sono disponibili sul sito della casa editrice (www.contrastobooks.com) e sul sito dell’Autore (www.christiantasso.com).

Christian Tasso (Macerata, 1986) vive e lavora tra l’Italia, la Svizzera e New York. Collabora con diverse organizzazioni internazionali come *ART for The World*. Ha curato progetti dedicati ai temi della comunità, dei costumi e dei rituali. I suoi interessi vertono sulla ricerca dell’identità attraverso e con gli altri, sull’interazione dell’uomo con la natura e sul rapporto tra memoria e territorio.

Vincitore e finalista di numerosi premi internazionali, tra cui l’*“Aftermath Project Award”* di Los Angeles, *“Premio Ponchielli”* in Italia e *“Ojo de Pez”* in Spagna. Ha esposto i suoi scatti in numerose mostre e collabora con periodici italiani e internazionali.

Emanuela Bini
Ministero dell’Istruzione